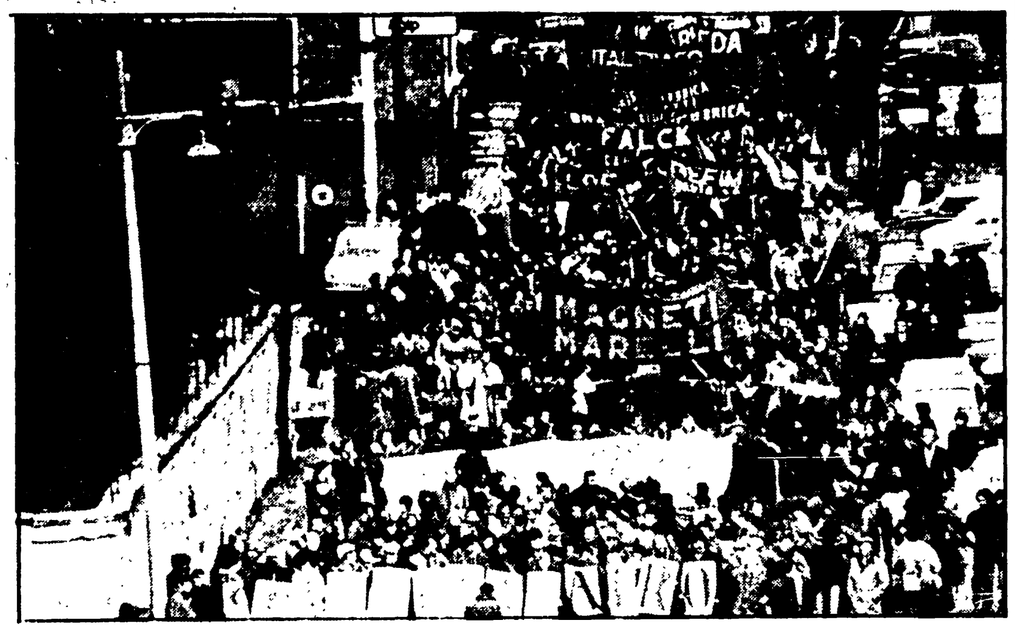
REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 27941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

IN MIGLIAIA AL CORTEO DEI «100 MILA»

Si prepara adesso lo sciopero regionale



Qualcosa di più che una semplice «delegazione» di metalmeccanici marchigiani ha sfilato ieri per le strade di Roma insieme ai lavoratori di tutta Italia: c'erano gli Arsenalotti di Ancona, gli operai della Maraldi (da quattro mesi senza salario, impegnati in un drammatico braccio di ferro con la proprietà ed il governo), c'erano i lavoratori della Benelli di Pesaro, della SIMA di Iesi (700 operai rischiano la cassa integrazione) e molti altri, raccolti sotto gli striscioni e le bandiere della FLM. Tra i lavoratori, anche folte delegazioni di giovani disoccupati organizzati nelle Leghe (Iesi, Ancona, Pesaro, Senigallia, ecc.), amministratori locali; del resto, la grande manifestazione di Roma ha avuto nella regione un intenso periodo preparatorio, protagonisti gli operai ed il movimento sindacale, ma anche i Comuni; molti consigli comunali, di quartiere, hanno votato ordini del giorno di adesione.

Ieri mattina, molti marchigiani erano idealmente vicino agli operai in sciopero, nelle scuole e nei posti di lavoro, soprattutto attraverso gli interessanti servizi radiotelevisivi. Ad Ancona, sotto la Galleria Dorica, davanti ai televisore, c'erano numerosi cittadini, i quali, nonostante il freddo intenso, hanno seguito fino alla fine la trasmissione del TG 2. Presto il piccolo gruppo, formato in gran parte di pensionati, si è ingrossato, si sono avvicinate le donne che uscivano dal vicino mercato coperto.

Il comune di Ancona in occasione della manifestazione di Roma ha testimoniato una volta di più la piena solidarietà ai lavoratori metalmeccanici in lotta, esprimendo preoccupazione per la grave crisi economica «che minaccia da vicino i livelli occupazionali e per l'acuirsi delle azioni criminose

Le fabbriche metalmeccaniche delle Marche riprendono lunedì la loro attività: Per operai e sindacati la prossima importantissima scadenza di lotta resta lo sciopero generale regionale, proclamato per il prossimo 16 dicembre dalla Federazione Unitaria CGIL, CISL, UIL (ci sarà una manifestazione ad Ancona). Il sindacato ha già chiamato tutte le categorie ad un impegno straordinario ed immediato, sostenuto da un intenso dibattito.

NELLA FOTO: immagine di una parte dell'immenso corteo di Roma.

Proposto nella prima giornata del congresso della Lega

Piano triennale della cooperazione

Riguarda i principali nodi della politica economica Il piano dovrà portare alla formazione di 60 nuove cooperative con un'occupazione di 700 unità - La relazione del compagno Luigi Marinelli - I rapporti con le altre organizzazioni - Progetto di rinnovamento - Altri interventi

ANCONA — La cooperazione, come positiva risposta alla avanzata della crisi e come qualificato momento di gestione partecipava della produzione: questo il succo, la traccia, di molti interventi della prima giornata di dibattito congressuale del Comitato regionale marchigiano della Lega delle cooperative, in svolgimento nel capoluogo, presso la sala della Provincia.

Questo settore economico e produttivo non è più certamente visto come puro momento contingente anticongiunturale, o come semplice riscoperta, ma come un filone, un preciso orientamento su cui incamminarsi per trovare sbocchi duraturi e di qualità per il nostro attuale inceppato meccanismo economico. Lo stesso tema che campeggia su di un grosso pannello alle spalle del tavolo della presidenza del congresso «La cooperazione come forza proponente per la trasformazione del mercato e della società», dà la misura del tentativo di effettuare questo salto di qualità, sia propositivo che organizzativo.

La mattinata di ieri era stata aperta, dopo le nomine delle varie commissioni, dalla corposa relazione del presidente del comitato regionale, compagno Luigi Marinelli. Marinelli ha toccato e sviluppato quattro filoni: 1) quadro politico-economico e proposta del movimento cooperativo; 2) costituzione dell'istituto nazionale di studi cooperativi e di formazione di quadri; 3) le strutture di movimento; 4) politica unitaria.

Il concetto chiave che ha legato ed articolato i vari livelli può essere sintetizzato in una fase: «Oggi si richiede di pensare anche al nostro movimento in termini strategici, con respiro adeguato alle esigenze di una società in crisi, ma anche agitata da elementi vitali, di una società che reca in sé pericolosi germi di disgregazione, ma anche le più valide e mature aspirazioni di movimento».

Ed ecco quindi le chiare proposte emerse, proiettate su di un piano triennale 1978 81. Esse affrontano in particolare i principali nodi di politica economica: piano agricolo alimentare, politica della casa e del territorio; distribuzione, occupazione giovanile, spesa pubblica degli enti locali, riassetto dei servizi e del settore terziario, in un disegno di programmazione democratica dell'economia. In sintesi (Martinelli non ha comunque nascosto le difficoltà operative legate alla capacità del movimento a gestire tali programmi ed al problema delle risorse) il piano dovrà portare alla formazione nella nostra regione di nuove 60 cooperative con una occupazione di 700 unità.

Una sottolineatura Marinelli l'ha dedicata ai rapporti con le altre organizzazioni cooperativistiche. «Il processo di politica unitaria in questi anni — ha infatti affermato — non è certamente rimasto fermo». «Non abbiamo posto problemi di unità organica, abbiamo scelto la pluralità delle organizzazioni, abbiamo privilegiato l'unità d'azione».

Nel prosieguo della mattinata (nel pomeriggio i lavori sono continuati all'interno delle commissioni), hanno parlato tra gli altri il compagno Pagetta, della commissione ceti medi del comitato regionale PCI, Salvio Ansevini della segreteria marchigiana della costituente contadina, Micci della Conf-cooperative, Fabio Brega del CNA regionale e numerosi altri delegati provenienti dalle quattro province.

Serra De' Conti: più associazionismo per rinnovare l'agricoltura

Il convegno regionale organizzato a Serra De' Conti dall'Associazione regionale cooperative agricole (aderente alla Lega Nazionale Cooperative e Mutue) e dalla Costituente Contadina su «*Lo sviluppo della cooperazione per il rinnovamento dell'agricoltura*», ha fatto registrare un salto qualitativo alla battaglia che da tempo si sta portando avanti per il rinnovamento dell'agricoltura marchigiana e del Paese in genere.

Erano tanti, i coltivatori diretti e i mezzadri, che affollavano il cinema «Italia» del piccolo paese dell'entroterra anconitano, giunti dalle quattro province, da Ascoli addirittura con un pullman ma più che il numero ha colpito lo spirito nuovo con cui sono intervenuti alla manifestazione. Li avevamo visti, in altre occasioni, sfiduciati, spesso rassegnati alla loro situazione, a volte anche divisi, e li abbiamo invece trovati combattivi, decisi nel chiedere cambiamenti profondi, a lottare uniti accanto ai giovani disoccupati e agli operai.

Da tutti gli interventi è emersa chiara e decisa la richiesta di una nuova politica agraria, che abbia nel piano agricolo alimentare e nello sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione i suoi cardini principali «E' proprio nello sviluppo dello associazionismo alla produzione — ha detto il compagno Stecconi nella sua relazione — che vediamo la possibilità di dare un contributo insostituibile sia all'azienda contadina che alle altre categorie di lavoratori agricoli e nel contempo la possibilità di avviare un processo di riorganizzazione produttiva, di rinascita della zona e del comprensorio, nell'interesse anche di tutta la collettività».

In questo senso, l'esperienza positiva che si è venuta sviluppando nelle campagne di Serra De' Conti e Montecarotto negli ultimi anni, è un esempio qualificante.

Nel 1971 infatti, tra non poche paure e difficoltà dei produttori agricoli, sorgeva la Cantina Sociale, che costituiva il primo esempio di cooperazione in tutta la zona. L'impegno e la tenacia degli associati, la consapevolezza di poter disporre di una struttura propria, i prezzi realizzati per le uve conferite, hanno portato in breve tempo a un notevole ampliamento della base sociale, tradottosi poi in un ampliamento degli impianti, che sono passati da 36 mila a 83 mila ettolitri.

Parallelamente alla Cantina Sociale si è sviluppata la Cooperativa di servizi, che ha fornito alla prima concimi, antiparassitari, e altri mezzi di produzione. Una volta capita la funzione della cooperazione e conosciuti i vantaggi che questa offre, i produttori, nel '74, costituirono la Stalla Sociale, un impianto tra i più grandi di quelli esistenti in Italia, con l'obiettivo principale di razionalizzare e riorganizzare la produzione nelle aziende socie. L'anno successivo nel '75 per rendere allettante anche per i giovani una prospettiva di lavoro in agricoltura, i produttori, specie i più giovani hanno dato vita alla Cooperativa Agricola Moderna, per la conduzione unita delle terre.

Questo è soltanto una parte di quanto è stato fatto fino ad ora, ma il discorso può dirsi soltanto avviato; il programma triennale della associazione regionale cooperative di conduzione, con lo scopo di coprire tutto il territorio regionale e dare un interlocutore valido a Comunità Montane e Comprensori (quando questi saranno istituiti) per l'attuazione pratica di una politica di sviluppo del territorio.

Si tratta ora di rafforzare il movimento unitario che si è venuto formando intorno a al problema dello sviluppo dell'agricoltura, e soprattutto come ha ricordato il compagno Stecconi, «rompere l'isolamento culturale in cui sono stati precipitati i lavoratori agricoli.

Occorre cioè creare le condizioni necessarie affinché i giovani restino a lavorare in campagna ed altri siano invogliati a trasferirvisi; tradurre in atti concreti, come ha sottolineato il rappresentante della Lega dei giovani disoccupati della Valesina, il compagno Sergio Ruggeri, quell'ampia convergenza unitaria raggiunta non solo tra le forze politiche che hanno sottoscritto l'accordo programmatico a sei, ma anche tra le forze sindacali ed economiche. Occorre soprattutto accelerare l'iter di quei piani che ancora, come ha ricordato il rappresentante della Cooperativa di produzione di Montecarotto, Giulianelli, «vanno troppo piano»; giungere rapidamente all'approvazione della legge per il superamento della mezzadria

Insomma «bisogna operare — ha detto il compagno Bernardini, della Lega delle Cooperative, concludendo la manifestazione — in una visione unitaria per contribuire a cambiare la situazione complessiva del Paese. Nonostante le difficoltà passate e quelle presenti, enormi sono le possibilità del movimento operaio e contadino che, uniti in uno sforzo unitario con le forze politiche democratiche e gli enti locali, possono veramente portare cambiamenti profondi nella nostra società».

Luciano Fancello

REGIONE - Prima riunione collegiale

Scadenze dei lavori: accordo tra i partiti

Ribadita l'esigenza di un aggiornamento della piattaforma programmatica - Due commissioni di lavoro per giungere alla «verifica» prima di Natale - La questione dei rapporti politici - Giudicato un passo avanti

ANCONA — Prima riunione collegiale dei partiti di maggioranza (PCI, DC, PSI, PRI, PSDI) per la «verifica alla Regione Marche. L'incontro, svoltosi in un clima molto franco e disteso, ha avuto un primo sbocco positivo. Sono stati affrontati i temi centrali della «verifica»: il programma, le prospettive di lavoro, i rapporti fra i partiti ed, in essi, l'oggettiva contraddizione data da una maggioranza a cinque de una Giunta a quattro, con l'esclusione del PCI.

C'è stato un accordo generale fra le delegazioni dei partiti sia sull'esigenza di un profondo aggiornamento della piattaforma programmatica della Regione Marche (in pratica, un nuovo programma adeguato alle trasformazione ed ai problemi insorti negli ultimi due anni), sia sulla opportunità di serrare i tempi per completare la «verifica» prima delle feste natalizie. Di qui la nomina di due commissioni: la prima (riunitasi già ieri, venerdì) sui problemi economici, la programmazione, i meccanismi di spesa; la seconda sulle questioni istituzionali e, quindi, l'attuazione della «382», i comprensori, le deleghe ai Comuni, il funzionamento degli organi della Regione.

Una parte considerevole dell'incontro è stata dedicata ai rapporti politici. Anzitutto è emersa la convinzione unanime di un impegno maggiore e più solidale tra le forze politiche, imposto per altro dalle gravi difficoltà del momento, dai nuovi compiti delle Regioni, dalla necessità di un nuovo modo di lavorare. Ne consegue una spinta per un avanzamento reale del quadro politico con il supporto di vari elementi e novità. Si tratta ora di vedere come tradurre concretamente questa riconosciuta necessità, collegata anche alla dibattuta questione dell'ingresso comunista nell'esecutivo.

Su quest'ultimo piano un'ampia disponibilità è stata espressa dai compagni socialisti, dalle delegazioni socialdemocratica e repubblicana. Non chiare e nemmeno troppo convincenti talune riserve e resistenze della DC.

Per concludere, una riunione molto sollecita alla piattaforma programmatica ed ai problemi istituzionali, ma attenta anche alle esigenze di un evoluzione del quadro politico regionale, così come rivendica l'emergenza. Insomma, un passo in avanti sulla strada della «verfica».

Giovani disoccupati - Alla Loggia dei Mercanti di Ancona

Stamane assemblea costituente della Lega

Già 96 adesioni - Una battaglia collegata al movimento operaio e ai sindacati - Le proposte: rimpiazzo del turn-over con manodopera giovanile, lotta attiva contro il precariato, collegamento alla piattaforma di zona e alla «vertenza Ancona» - Sforzo verso l'agricoltura - Lotta al terrorismo

ANCONA — Questa mattina, alle 9,30, alla Loggia dei Mercanti si terrà l'assemblea costituente delle lega dei disoccupati, convocata dalla Federazione CGIL-CISL-UIL e dal Comitato promotore. Sono già 96 i ragazzi che hanno aderito al nuovo organismo di movimento: costituiscono la *avanguardia* politica, la testa di ponte verso la massa di giovani da organizzare.

«Infatti — conferma Mauro Formica, uno dei giovani «dirigenti» della lega — noi ci diamo soprattutto l'obiettivo di convogliare la gran parte dei disoccupati iscritti alle liste verso una lotta positiva, collegata al sindacato ed al movimento operaio». La lega vuol essere, anche nelle intenzioni del sindacato, uno strumento indispensabile per rafforzare l'unità con le nuove generazioni su concreti momenti di lotta: «Non è stato un incontro semplice — dice il sindacalista Daneri — né per l'una né per l'altra parte, ma aver trovato infine motivi di impegno comune, qui ad Ancona, ci sembre un importante successo. Vogliamo concentrare la lotta verso il padronato, perchè si apra con coerenza ad una applicazione della legge 285».

Dice Raffaele Orlandoni, un altro dei giovani che dirigono la lega di Ancona: «Soltanto in questi ultimi periodi il sindacato ha capito l'importanza di collegarsi con coerenza ai giovani disoccupati. E questa incertezza del resto ha origini nel passato, nelle incomprensioni ed in certe tensioni del passato. Sicchè manca anche nella nostra regione una tradizione di lotta giovanile organizzata per il lavoro. Ecco il compito complesso

«E' il rischio di chiudersi in un ghetto, magari politicizzato, c'è — aggiunge Mauro — quindi vogliamo far credere alla lotta politica, tutti quei ragazzi che qui nelle Marche sono disinteressati e magari sfiduciati, perchè fanno lavori precari, sottopagati».

Oltre le parole e la buona volontà (e ce n'è tanta), vediamo in concreto cosa propone la lega: intanto il rimpiazzo del turn-orer con manodopera giovane, una lotta attiva contro il precariato, il collegamento alla piattaforma di zona, alla «vertenza-Ancona» (piccoli cantieri, fabbrica di trasformazione del pescato, cantiere navale, ecc.).

«Certo — dice Raffaele — puntiamo alla qualificazione del settore della cantieristica: per noi deve essere il punto trainante di impegno. E qui attraverso la legge, si debbono realizzare quei corsi di formazione della manodopera che diventano insostituibili, per utilizzare una offerta di manodopera qualificata culturalmente ma non professionalmente. Corsi per i settori più produttivi, ecco quello che rivendichiamo».

Fanno altri esempi: la assistenza tecnica in agricoltura, l'intreccio fra lavoro manuale e intellettuale (una ricomposizione, dicono), passi decisivi verso una netta modifica della mentalità della imprenditoria. Intanto ci sono due ipotesi concrete per il lavoro giovanile, formulate dai lavoratori della SIP e da quelli della fabbrica di medicinali «Angelini». Si parla poi della manifestazione dei metalmeccanici (hanno partecipato anche i ragazzi della Lega di Ancona), dell'attacco violento allo Stato democratico. Dicono subito che gli apparati statali debbono spezzare ogni connivenza ed ogni incertezza. Mauro parla del processo di Catanzaro

«L'attacco individuale — continua — mira a terrorizzare la pubblica opinione, con uno stillicidio di delitti». Raffaele avvia un discorso importante, che meriterebbe per molto tempo (il carattere «ambiguo» dello Stato, giunto ormai ad una fase cruciale della storia della lotta di classe. E poi tra le altre cose, soggiunge: «Mi chiedi di esprimermi sul *che fare* di fronte al terrorismo. Intanto mi pare importante la discussione avviata da Andrea Casalegno su *Lotta Continua*, perchè tende a far chiarezza, a sgomberare il campo da equivoci». Ma a noi pare importante soprattutto una cosa: che Raffaele concordi pienamente con noi circa la necessità di una battaglia ideale per distruggere ogni copertura ideologica al «partito armato».

MACERATA FELTRIA - Riuniti i coltivatori della Costituente

La politica comunitaria sotto accusa nell'assemblea di zona dei contadini

Rilevata dal responsabile dell'Alleanza contadini l'importanza del processo unitario avviato con la Costituente - Il ruolo delle due cooperative della zona

MACERATA FELTRIA (*Pesaro*) — Una affollata assemblea di zona dei coltivatori che aderiscono alla Costituente contadina si è svolta giorni fa nella sala del consiglio comunale di Macerata Feltria. Il compagno Mario Urbinati, responsabile locale dell'Alleanza Contadini ha aperto i lavori analizzando nella sua relazione la situazione complessiva dell'agricoltura e soffermandosi in modo particolare sull'importanza che assume la Costituente in quanto momento di aggregazione e di unità indispensabile per poter rendere sempre più efficaci le rivendicazioni sindacali nel settore agricolo, per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori delle campagne e la stessa produzione.

«Tuttavia la Costituente — ha affermato Urbinati — è solo un primo momento di questo grande impegno di rinnovamento, primo momento in quanto non hanno aderito all'organizzazione forze importanti come la Federazione italiana coltivatori, la CISL e l'UIL». A conclusione del suo intervento il relatore ha enunciato la piattaforma intorno a cui intende muoversi la Costituente.

Il dibattito è stato particolarmente qualificato e ricco di indicazioni. Hanno parlato alcuni coltivatori: Amadori, Canghiari, Marcaccini, Di Luca, Ricciatti. Si sono espressi concordemente nella critica alla politica agraria nazionale e comunitaria illustrando le loro difficoltà nel piazzare sul mercato i prodotti zootecnici e proponendo con determinazione che sia attuato un programma organico per la produzione e per il mercato. Nel contempo gli intervenuti hanno valutato positivamente l'operato delle due cooperative presenti nella zona e ne hanno auspicato il potenziamento strutturale e tecnico.

In che modo si pone a questo proposito la Comunità montana del Montefeltro Sud? Lo ha spiegato ampiamente il vice presidente compagno Mario Martini sottolineando come l'organismo comunitario ponga il suo impegno prioritario nel settore agricolo. Martini ha elencato alcune cifre già impiegate: 60 milioni nel miglioramento dei pascoli, 20 milioni a ciascuna delle due cooperative funzionanti nella zona, quella del latte e quella degli allevatori che contano circa 170 soci l'una. Altri interventi riguardano il miglioramento delle razze (65 milioni) e la forestazione (60 milioni).

Interessante anche l'intervento di un insegnante della CIPA di Piandimeleto, Franco Pau, che ha indicato nella ristrutturazione dell'azienda contadina la condizione primaria di ripresa del settore.

L'assemblea è stata conclusa da un membro della segreteria provinciale della Costituente contadina, Giuseppe Brisigotti che ha ribadito la necessità di una revisione della politica comunitaria per il riassetto dell'agricoltura, politica che renda i prezzi più remunerativi a chi produce e che sia impostata su un piano di uguaglianza fra tutti i paesi. Il compagno Brisigoti ha poi riaffermato con forza il carattere unitario e autonomo della Costituente, identificando nell'unità delle masse contadine la condizione fondamentale di ripresa dell'agricoltura e dell'economia più in generale.

Domenico Corelli

FANO: LICENZIATE PER AVER RIFIUTATO IL LAVORO A COTTIMO

Accordo alla «Geoomeo» di Piedi Ripa: tolta l'occupazione

MACERATA — Ieri mattina al termine di un incontro all'ufficio del lavoro, tenuto dietro convocazione del pretore, i lavoratori della Geoomeo di Piedi Ripa (suolificio) hanno deciso di porre fine all'occupazione dello stabilimento. E' stato raggiunto l'accordo sui motivi a base della vertenza: qualifiche e indennità malattia. L'accordo prevede anche, per cinque unità lavorative, la cassa integrazione che verrà, tuttavia, attuata a rotazione.

FANO — La «Clementi Giuseppe-Cornici» di Rosciano è una azienda artigianale dove lavorano circa quindici operai. Qualche giorno fa quattro di questi, esattamente quattro donne, sono state licenziate.

Il pretesto ufficiale che ha portato il padrone della azienda non è una novità: scarsità di lavoro. Ma la verità è una altra: le quattro operaie sono state licenziate perché hanno rifiutato il lavoro a cottimo.

C'è un motivo ben preciso che giustifica questo rifiuto ed è validissimo; infatti si richiedeva loro di produrre in un giorno un determinato numero di «pezzi» troppo alto. Quattro lavoratrici sono ora senza lavoro.

Ancora una volta sono le donne le prime ad essere licenziate; ormai la discriminazione di sesso nel mondo del lavoro è quotidiana. Probabilmente ora alla azienda artigianale di Rosciano verranno assunte quattro licenziate e che verranno pagate con un salario inferiore rispetto a quello degli altri lavoratori dell'azienda.

Bisogna ricordare che il determinarsi di situazioni come questa è estremamente facile alla «Clementi Giuseppe Cornici»; infatti al suo interno non esiste una organizzazione sindacale e in più i diritti dei lavoratori non sono tutelati come accade invece in una industria.

m. g.

STIAMO PER INAUGURARE

IL PALAZZO DEL MOBILE E CASA DELLE ASTE AD ANCONA

!!!

Sabato sport

L'Ascoli continua a vincere e...

...Renna a far scongiuri

Dopo due trasferte che sulla carta non promettevano nulla di buono, ma che hanno invece fruttato ben tre punti per la indubbia e schiacciante superiorità finora dimostrata rispetto alle altre squadre del torneo di serie B, l'Ascoli di Mimmo Renna tornerà domani ad esibirsi tra le mura di casa. Dovrà affrontare il Rimini.

Renna continua a dire, alla vigilia di ogni incontro, che non ci si deve fidare di nessuna squadra, che non bisogna sottovalutare nessun avversario, e puntualmente invece, monotonamente ormai, la partita si risolve in una passeggiata, qualche volta con l'unica suspence di andare in svantaggio per poi, quasi facendolo di proposito, recuperare e surclassare l'avversario di turno. Domani succederà anche con il Rimini.

Non vediamo obiettivamente alcuna difficoltà in questo incontro per l'undici bianconero. Tra l'altro dovrà per forza fare bella figura perchè milioni di italiani domani sera, durante la domenica sportiva, potranno conoscere meglio la squadra in un servizio appositamente realizzato in questi giorni in città dalla RAI, nel quale si analizzerà il «fenomeno Ascoli» del momento.

L'unica novità prevedibile nella formazione di domani è il rientro tra i pali del portiere Marconcini, con il conseguente ritorno di Sciocchini in panchina. Anche il centrocampista Greco ha ormai recuperato. La maglia numero 10 del centrocampo ascolano è in ballottaggio tra lui e Bellotti. Per il resto vi sarà la conferma della formazione che ha entusiasmato a Bari, con Anzivino confermato al posto di Legnaro.

Ben più impegnativa ed irta di difficoltà invece la trasferta della Sambenedettese a Taranto. Sedici punti, molti, rappresentano il biglietto da visita della squadra pugliese.

Nella Sambenedettese sarà assente, per le botte rimediate domenica scorsa contro la Ternana, il centro avanti Francesco Chimenti, realizzatore di cinque delle nove reti finora messe a segno dai rossoblu. Chimenti, nonostante i suoi 32 anni, rappresenta nel torneo di serie B un fenomeno a sé, oltre al già citato «fenomeno Ascoli». Il forte controavanti rossoblu sta attraversando un momento di forma come mai ci è dato di ricordare nel passato. E' senz'altro tra i primi centravanti d'Italia per continuità di realizzazione. Ma domani non potrà essere in campo contro il Taranto. Assente sarà anche lo stopper titolare Agretti. Bergamasco come al solito non fa drammi. Hanno ripreso intanto a giocare in allenamento Catania e Guidolin. Una utilizzazione di Catania per domani appare comunque azzardata. De Giovanni stopper e Bozzi centro avanti appaiono le soluzioni che Bergamasco adotterà.

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata, in conformità dell'art. 1 lettera A) della legge 2-2-1973, n. 14 e precisamente col metodo di cui all'art. 73 lett. C) e 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827, il seguente appalto: «Fornitura disinfettanti e disinfestanti di produzione non specialistica occorrente al Centro Profilattico Provinciale e ai Comuni della Provincia durante l'anno 1977.

IMPORTO A BASE D'ASTA L. 19.476.172 compresa Iva».

Le ditte che intendono essere invitate alla gara di appalto debbono inoltrare alla Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 10 dicembre 1977 regolare domanda».

IL PRESIDENTE
(Prof. Alberto Berioni)